

BASILICATA O LUCANIA:UNA QUESTIONE NON SOLO TERMININOLOGICA

La Basilicata è una terra di fascino e di mistero. Già i due termini Basilicata e Lucania creano un amletico sconcerto.

Come è noto, sono stati ufficialmente riconosciuti ambedue i termini alla Regione, ma il dubbio rimane.

Giacomo Racioppi, ha messo in evidenza una dicotomica ambivalenza della nostra regione. Infatti, se il nome Lucania si riferisce alla prima stirpe italica che l'abitò, certamente tale passato non incise sul successivo svolgimento degli accadimenti storici della Basilicata.

In una regione così aspra come la Basilicata venne esiliato Carlo Levi, autore di "Cristo si è fermato a Eboli", romanzo emblematico di una precisa situazione storica e sociale della Basilicata. Lo scrittore suggeriva di visitare questa regione per ritrovare "quella Lucania che è in ciascuno di noi".

Basilicata e Lucania, come abbiamo visto, sono due termini intercambiabili che designano uno stesso territorio. Giacomo Racioppi ha spiegato in che senso i due nomi si possono utilizzare.

Dalle genti osco-italiche sarebbero state chiamate Lucania le terre da loro occupate, perché poste "verso la plaga del cielo onde loro veniva la luce, verso l'Oriente".

La radice di Lucania sarebbe nel tema Luc, che "ha significato o riferimento identico a luce non soltanto nell'idioma latino, ma anche in quello delle genti italiche".

Il termine Basilicata sarebbe emerso più tardi, durante la dominazione bizantina che abbracciava la parte più vicina al Mar Ionio, "dove l'uso dell'idioma popolare accolse molti elementi greci, ma non cessò di essere l'Italico.

Esso con il nome generico di Basilico e Basilici significò gli ufficiali del governo bizantino che governavano la contrada".

Il nome Basilicata, comunque, apparve successivamente nel 1130 per indicare uno dei giustizierati al tempo di Federico II; l'altro era quello di Salerno.

Al fine di ricostruire il quadro storico, Lucania versus Basilicata, diciamo che si tratta di un processo di lunga durata che vede coesistere nelle due aree, in maniera dinamica, l'ambivalente realtà bizantino-longobarda e latino-occidentale sino al momento unificante della dominazione normanna.

Pertanto – osserva Ranieri – non sembra che agli abitanti della regione sia stato molto gradito il termine di Basilicata, "i quali nel 1820 furono lieti che la provincia di Basilicata si chiamasse Lucania orientale", anche se tale denominazione durò solo 280 giorni.

Vi furono poi sviluppi clamorosi. Nella seduta del Consiglio Provinciale della Basilicata fu approvato l'ordine del giorno Belmonte che chiedeva al "Governo del re" di mutare in Lucania il nome di Basilicata, considerato servile.

Non sembra però che il termine Basilicata sia da ritenersi servile o estraneo alla storia della regione, quando molte cose, dall'arte alla cultura, alla vita religiosa, parlano dell'influsso di Bisanzio e dei segni della sua presenza nella lingua e nel paesaggio.

Nel vivace dibattito che ne seguì gli uomini della Destra, come Giacomo Racioppi e Giustino Fortunato furono contrari al nuovo toponimo, mentre quelli della Sinistra, come Michele Lacava furono favorevoli.

Nel 1932 il Governo fascista, su pressione dei Rettorati di Potenza e di Matera, cancellò il nome di Basilicata, sostituendolo con quello antico e glorioso di Lucania.

Dopo la caduta del fascismo, poiché nessun provvedimento legislativo aveva sanzionato il nuovo toponimo, questo non venne più adottato. E quando i Costituenti nella Costituzione Italiana indicarono la nostra regione con il nome di Basilicata, soltanto voci isolate lamentarono il ritorno al vecchio toponimo.